ANNO XXX. Giovedì, 5 Luglio 1877 N. 182

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la *fascia* in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea.
Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 4 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Kragujevatz ci reca un sunto del discorso, aspettato con una certa ansietà, del principe Milano all'apertura della Scupcina. Contrariamente alle previsioni che si facevano, la Serbia non ha proclamato la sua indipendenza come la Rumenia, però ci dice che anch'essa ha una missione nazionale e storica da compiere. Il principe Milano s'adopera a calmare gli umori bellicosi del suo popolo, facendo però balenare la prospettiva di vantaggi grandissimi che da un' attitudine moderata deriveranno al Principato. Il principe Milano parla del suo viaggio a Ploesti — viaggio che ebbe per iscopo di ringraziare lo czar — e dell'accoglienza cordiale ricevuta dallo czar, ma lascia capire che la Russia ha buone disposizioni per la Serbia e che la guerra attuale, se non è complicata dalle imprudenze della Serbia che trarrebbero con loro un intervento dell'Austria-Ungheria, gioverà grandemente a tutti i popoli slavi.

Il dispaccio da Kragujevatz dice che il discorso del principe fu fragorosamente applaudito. Aspettiamo il testo per giudicar meglio. Stando al sunto telegrafico non si direbbe che il linguaggio del giovane sovrano risponda allo stato d' agitazione e alle ambizioni e pretensioni non lievi che signoreggiano tuttavia la Serbia, dopo una guerra costosa e ingloriosa.

Le dichiarazioni fatte dal sig. Tisza alla Camera ungherese furono chiare ed energiche, e malgrado ciò, piacque a taluni giornali russi e russofili interpretarne il senso nel modo più lusinghiero pel governo di Pietroburgo. Il capo del gabinetto ungherese disse, è vero, che a Vienna e a Pest si è fermi in una politica neutrale, che riserva peraltro un' intera libertà d'azione, e che l'Austria-Ungheria non permetterà mai che ai suoi confini avvengano cambiamenti radicali a profitto di una straniera potenza. Or bene, ai detti giornali torna comodo di dire che la minaccia è diretta soltanto alla Turchia. La Turchia era in procinto di marciare su Cettinje e di annettersi il Montenegro, e però era necessario farle capire a lettere cubitali che l'Austria-Ungheria non avrebbe mai tollerato questa violazione dello *statu quo* territoriale. La *Corrispondenza ungherese* era esplicita in proposito, e il *Nord* s'affrettò a riprodurne il linguaggio. Giustizia voleva che si riproducesse anche la prima parte dell' articolo della *Corrispondenza ungherese*, dove le dichiarazioni di Tisza trovano, per così dire, un commento ampio e spiegativo.

Come potenza europea e come potenza ai confini della quale una guerra è impegnata, l'Austria-Ungheria ha un doppio interesse alla localizzazione della guerra russo-turca e al mantenimento dello *statu quo* « migliorato », vale a dire all'esecuzione delle volontà dell'Europa, significate nelle decisioni della Conferenza di Costantinopoli.

O ci inganniamo di grosso o a noi pare che qui la *Corrispondenza ungherese* non s'indirizzi alla Russia col tono più dolce. Il manifesto dello czar ai bulgari, la nomina già avvenuta – come risulta da un odierno dispaccio da Bucarest – del governatore della Bulgaria nella persona del principe Tcherkaski, la proclamazione dell'indipendenza per parte della Rumenia, e una uguale manifestazione, forse tra poche settimane, per parte della Serbia, come ci autorizza a ritenere il discorso del principe Milano, tutto ciò non forma un complesso di indizi favorevoli all'opinione di coloro che credono la Russia moderatissima ne' suoi desiderii e disposta, dopo un seguito di vittorie, a non dare effetto pratico che alle decisioni della Conferenza di Costantinopoli e a rispettare, migliorandolo semplicemente, lo *statu quo* territoriale.

La Russia, dopo tutto, sa cosa vuole, sa dove andare, sa dove deve arrivare, piaccia o non piaccia al governo austro-ungarico. La *Gazzetta della Germania del Nord*, fa un elogio sperticato del proclama dell'imperatore Alessandro ai bulgari. Mette conto riferirlo:

Questo documento significa pei popoli della penisola dei Balcani che le tenebre profonde del servaggio morale e fisico devono alla fine scomparire dinanzi alla luce liberatrice della civiltà; significa, d'altra parte, per l'Europa, che essa è tenuta a prestare il suo concorso morale all'opera umanitaria che lo czar si è imposto di compiere. Esaminando senza partito preso questo proclama imperiale, non si può a meno di ravvisare in esso un nuovo passo notevole verso l'ordinamento normale d'un problema, la cui soluzione tiene in ansietà da molte e molte generazioni gli uomini di Stato europei, e cagiona ai popoli d'Europa le più vive inquietudini.

Come ognun vede, in Germania si conoscono a fondo i progetti della Russia, e non solo si conoscono, ma si approvano, e questi progetti non ci paiono così modesti da lasciare intatte le suscettibilità dell'Austria-Ungheria e da giustificare le speranze della *Corrispondenza ungherese* circa il rispetto allo *statu quo* in Oriente.

Nei giornali francesi non troviamo particolari d'importanza circa l'arresto operatosi a Parigi dei signori Ruiz Zorilla, Munoz e Lagunero. Il *Temps* scrive che il governo giustifica quest'arresto coi discorsi che questi signori pronunciarono recentemente, in una riunione, contro il governo francese. Furono fatte delle perquisizioni per verificare l'esattezza dei reclami dell'ambasciatore spagnuolo, e queste perquisizioni condussero alla scoperta di carte compromettenti.

Un dispaccio della sera da Parigi annuncia che Zorilla, Munoz e Lagunero furono condotti ieri alla frontiera tedesca.

LA POLITICA ESTERA D'ITALIA

Qual concetto abbiano i nostri governanti de' diritti, de' doveri e degl' interessi dell' Italia nella lotta sorta in Francia tra il maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica, e il partito del signor Gambetta, si può inferire dal linguaggio de' loro giornali più prudenti e più savi.

Essi non si stancano di dar biasimo al ministro degli affari esteri per la nota da lui indirizzata dopo il colpo di scena del 16 maggio, nella quale evidentemente discorda dal giudizio che que' giornali ne hanno fatto. Questi avrebbero preteso che l'on. Melegari, anzichè seguire quelle regole di moderazione e di prudenza da cui ogni ministro degli affari esteri deve con grande studio evitare di scostarsi, avesse d'un tratto dichiarato al ministro duca Décazes che il cambiamento avvenuto in Francia aveva inquietata l'Italia, inquantochè l'aveva persuasa che il governo francese si avviava per una strada nella quale si sarebbe trovata contro l'Italia.

Perchè l'on. Melegari assumesse un contegno così insolito e contraddicente tutte le tradizioni diplomatiche d' un governo costituito, sarebbe stato necessario ch' egli avesse dimenticati tutti gli ammaestramenti della storia e le consuetudini della buona società politica.

Il governo italiano non deve parteggiare per alcuna delle fazioni politiche che dividono la Francia. Esso non deve che badare a' propri diritti e interessi e adempiere i propri doveri verso le potenze estere, qualunque ne siano i pensieri, i sentimenti e le volontà.

Niun governo ha il diritto di supporre in altri delle inclinazioni ostili, finchè queste non si siano apertamente manifestate. Tutte le voci che spargono i giornali francesi, contrari al ministero De Broglie, non dovrebbero mai indurci a allontanarci da quella politica, che noi abbiamo costantemente mantenuta verso la Francia.

Ogni partito italiano ha il diritto di manifestare le proprie simpatie e i propri affetti verso un partito anzichè verso di un altro de' molti che travagliano la Francia, ma non confondiamo i partiti col governo.

Il ministero dell'on. Depretis è sorto per la vittoria d'un partito, è uscito dal grembo della sinistra, ma dal giorno in cui si è costituito, rappresenta l'Italia, rappresenta la nazione, rappresenta lo Stato e non un partito. È il governo d'Italia e non d'un partito, e come governo non deve esprimere delle idee partigiane e farsi interprete di sentimenti, che non sarebbero forse quelli della nazione o che potrebbero comprometterla davanti all'Europa.

I cambiamenti politici, parlamentari e ministeriali che avvengono in uno Stato estero non ci riguardano che per l'attinenza loro con le vicendevoli relazioni fra le due potenze. Il colpo di scena del 16 maggio in Francia può esser giudicato da' partiti italiani, secondo le idee e le tendenze di ciascuno, ma non potrebbe indurre il governo, se assennato, a manifestazioni di sorta. Tali manifestazioni porgerebbero un concetto assai meschino del nostro governo sino a tanto che non vi fossero fatti nuovi per giustificarle.

Ora, chi potrebbe additarci un fatto solo che possa indurre il governo italiano a modificare il proprio contegno verso la Francia? Quali pretensioni ha rivelate il ministero duca De Broglie? Quali atti di ostilità ha compiuti verso l'Italia? I giornali ministeriali non hanno anzi lodata l'arrendevolezza di quel ministero nella complicata quistione delle trattative pel rinnovamento della Convenzione commerciale? Se il ministero De Broglie è cedevole nella faccenda de'negoziati commerciali, non se ne deve attingere la prova che desidera di mantener con l'Italia dei buoni rapporti di amicizia? Non se ne ha di più la testimonianza che il suo desiderio è più vivace che non fosse nel ministero caduto del signor Giulio Simon?

Noi abbiamo bene il diritto di censurare un governo, il quale esagera le idee conservative, conculcando il diritto della stampa, e il diritto di riunione e accettando l'alleanza de clericali, ma noi non siamo il ministero, noi esprimiamo liberamente le idee nostre, colla certezza che non vincoliamo il governo del nostro Stato e non lo facciamo complice de' sentimenti che manifestiamo.

Ma pretendere che l'on. Melegari rinneghi tutto il suo passato e faccia divorzio da quelle idee di moderazione che furono la guida della sua vita politica e si separi da quegli amici che sempre hanno riscossa la sua fiducia, come il duca De Broglie, è chiedere ciò che più disonora un uomo privato o pubblico; un'apostasia.

L'on. Depretis sapeva, scegliendo l'on. Melegari a ministro degli affari esteri, quale collega si prendeva. Egli non aveva trovato in tutta la sinistra parlamentare e non parlamentare un uomo di Stato, a cui affidare il portafoglio delle relazioni esterne. Il marchese di Villamarina viveva allora e niuno avrebbe potuto prevederne la prossima fine, ed egli ha avuto il buon senso di non pensarci neppure. E si ch' era il solo che avrebbe potuto esser chiamato all'alto ufficio di ministro della sinistra, così povera di uomini adatti al governo e così ricca di pretendenti.

L'on. Melegari si è regolato secondo i suoi studi e la sua esperienza; se non ha migliorate le nostre relazioni non pare le abbia peggiorate. A che adunque accusarlo d'una nota, la quale in fin dei conti non impegna nè il presente nè l'avvenire della politica italiana? Gli si rimprovera di avere scritta una nota, che il ministero francese può addurre a prova de' suoi sentimenti; lo si biasima persino d'essersi fatto agente elettorale del ministero francese. Sarebbe davvero un valido agente elettorale! Un ministero conservatore, che confessa di essersi costituito per dar battaglia al radicalismo, avrebbe d'uopo del passaporto d'un ministro del gabinetto Depretis! Quale autorità avrebbe? Chi gli crederebbe? I liberali? Impossibile, perchè in quella nota non potrebbero scorgere che uno di que' consueti complimenti diplomatici, che quasi mai non si rifiutano fra potenze amiche. I clericali? Il ministero De Broglie non potrebbe scegliere una più sicura strada per alienarseli, e il giorno che se li fosse alienati, addio maggioranza e addio vittoria elettorale!

I giornali ministeriali italiani vogliono fare i giacobini. Inneggiano all'onor. Gambetta, intanto che l' on. Melegari saluta il duca De Broglie. È sempre la stessa politica a partita doppia, che si riscontra in tutti gli atti d'un ministero, il quale ha scritto nel proprio programma, conservar la fiducia de' governi e acquistar le simpatie de'popoli. Andando di questo passo, non si sarà conservata l'una nè si sarà acquistate le altre.

LA RIFORMA ELETTORALE

NEL PARLAMENTO INGLESE

Togliamo dai giornali inglesi il riassunto della discussione che nella seduta del 29 giugno della Camera dei Comuni ci fu, come ci annunziò il telegrafo, sulla proposta di riforma elettorale del sig. Trevelyan:

Trevelyan propone alla Camera la sua mozione annuale perchè sia stabilito un censo elettorale uniforme pei borghi e le contee.

L'oratore sostiene che nelle attuali condizioni il paese è imperfettamente rappresentato e, inoltre, che le opinioni dei capi di famiglia nelle contee sono ora disconosciute nella Camera dei Comuni.

Sir C. Dilke appoggia la mozione, il cui successo impedirà d'ora innanzi quest'anomalia, che la maggioranza dei membri della Camera dei Comuni rappresenti la minoranza degli elettori.

Smollet combatte la mozione. Egli non vuole un provvedimento che avrebbe per effetto di mettere in pericolo la sicurezza del trono.

Stansfeld è convinto, al contrario, che la creazione di un milione di nuovi elettori non potrebbe che aggiungere forza alla sicurezza dello Stato.

Goldney non iscorge la necessità di apportare delle modificazioni alle leggi elettorali quando non gli è dimostrato che queste abbiano degli effetti perniciosi.

Lord Fitzmaurice appoggia la proposta perchè non considera l'attuale Parlamento una fedele rappresentanza del paese.

Il visconte Emlyn è d'avviso che la mozione non risponda sufficientemente allo scopo che vuolsi raggiungere.

Macdonald deplora che le classi operaie non siano oggi rappresentate sufficientemente, avendo esse ben maggior bisogno di far udire la loro voce in Parlamento che non certe classi le quali occupano delle posizioni sociali più elevate.

Spiner, che appartiene al partito conservatore, è convinto che lord Beaconsfield si deciderà un giorno a compiere la grande riforma elettorale, assimilando il censo elettorale delle contee a quello dei borghi.

Egli non vede il motivo che fa tracciare una linea immaginaria tra il capo di famiglia delle città e il capo di famiglia dei borghi, mentre l'uno e l'altro appartengono assolutamente alla medesima classe sociale.

Gregory considera la mozione come inopportuna.

Knatchsull sostiene che qualunque uomo onorevole che paga imposta ha diritto di votare e che la sua esclusione dal voto non si può giustificare con alcun motivo ragionevole.

E. Stanhope è di parere che ragionando nel senso del precedente oratore si arriverebbe a proporre il suffragio universale.

Goschen non crede che sia giunto il momento di stabilire un censo uniforme nelle città e nelle campagne, nè di determinare una nuova distribuzione del potere politico, che sarebbe conseguenza dell'adozione della proposta.

L'istruzione politica del popolo delle campagne non è fatta sufficientemente per dargli i privilegi che furono accordati ai capi di famiglia nelle città.

O'Donnel pretende che le popolazioni delle campagne meritino, sotto ogni riguardo, di godere dei privilegi stessi delle popolazioni delle città.

Mundella rimprovera a Goschen di non aver fiducia nelle classi operaie.

Il Cancelliere dello scacchiere dice che il governo non ha motivi per ritornare sulle opinioni che esso ha precedentemente manifestate. Checchè si possa dire dell'opportunità di estendere il diritto elettorale, gli sembra che non sia venuto il tempo di disfare ciò che fu fatto nel 1867, poichè l'esperienza delle ultime riforme non è ancor fatta bastantemente per indur la Camera ad estenderle nuovamente. Si deve temere di spingere il paese ad agitazioni delle quali non si potrebbe preveder l'esito.

Il marchese de Hartington dice che per la prima volta egli dà il suo appoggio alla proposta del signor Trevelyan. Tutti oggi convengono che non si tratta più che d'una questione d'opportunità. Per lo innanzi il momento di votarla non gli parea ancor giunto, ma ora le circostanze sono mutate. È necessario che il meccanismo da cui deve uscire la Camera dei comuni sia perfetto quanto più è possibile, e poichè la Camera dovrà tosto o tardi pronunciarsi in favore della proposta, val meglio che essa si decida il più presto possibile.

La proposta del signor Trevelyan è ammessa alla votazione e respinta con 276 voti contro 220.

LA BATTAGLIA DI ZIMNIZZA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Zimnizza, (Rumenia) 28 giugno.

Vi scrivo nella meschina cittaduccia o meglio villaggio di Zimnizza sulla sponda sinistra del Danubio rimpetto a Sistova. Qui ieri avvenne il passaggio del Danubio, tanto impazientemente aspettato dai russi.

Io mi trovai presente ieri appunto a' fatti di grande importanza, io ed un altro mio collega e compagno, il sig. Lichtenstadt corrispondente della *Vecchia Presse* di Vienna, buono e sagace osservatore e facile scrittore.

Noi due soli, fra tutti i corrispondenti della stampa europea, abbiamo ieri, 27, osservato il passaggio dei russi a Zimnizza, e la sera zuffa fra russi e turchi sulle colline di Sistova; l'incendio di Nicopoli e il trasporto d' entusiasmo con cui le grandi novelle del giorno furono accolte al campo russo presso il quartier generale.

Io mi sono proposto di visitare tutta la riva rumena del Danubio, onde si può fare uno sbarco o un ponte in Turchia. Unico scopo è di trovarmi presente ai grandi fatti d'armi cui diè occasione il passaggio dei russi e per avventura dei rumeni sulla riva destra del fiume.

Non mi arrestai a Giurgevo o nelle vicinanze perchè, sebbene un passaggio dei russi da Maludejcs o da Parapani presenti un certo grado di probabilità, io ero persuaso, per le informazioni avute e per mie congetture, che il passaggio principale dovesse appunto succedere a Zimnizza. Questo punto presenta però alcune gravi difficoltà, essendo la riva turca molta piu alta della rumena.

Il 26 (notte) venendo il 27, i soldati di una divisione e mezza dell'esercito russo si prepararono a tragittarsi in Turchia. Alle 2 dopo la mezzanotte una prima spedizione composta di due compagnie del reggimento di Volinia e 100 cosacchi, passato il piccolo ponte, il quale congiunge alla riva rumena l'isola di Vardin, s'imbarcarono in profondo silenzio per scendere sull'opposta riva. Le sentinelle turche diedero l'allarme, e una fiammata annunciò l'arrivo della seconda spedizione. Come a Galatz, i primi audaci che posero il piede sul suolo turco, non aveano artiglieria; più tardi ricevettero tre piccoli pezzi di campagna. Cominciarono allora a trovare le tre batterie turche, stabilite sull'erta del monte, l'una sopra Sistov, le altre due più a sinistra. E cominciarono pure a lanciare una pioggia di proiettili, i 45 cannoni di cui i russi aveano guarnito l'isola di Vardin.

I turchi stesi in bersaglieri scesero la costa del monte sino alla riva, disputarono a passo a passo il terreno ai russi che intrepidamente avanzavano. Intanto sopravvenivano a questi sempre nuovi rinforzi, sebbene soffiasse un forte vento e grosse onde coprissero la superficie del fiume. Tre zattere fulminate dalle artiglierie turche si sommersero, traendo seco cannoni, munizioni, uomini, tutto quello che trasportavano.

I turchi, mediocri soldati in rasa campagna, sono valenti nel combattere dietro un riparo, un albero, una fortificazione. Perciò la lotta fu accanita e i russi ebbero una perdita di circa 800 o più uomini, metà morti e metà feriti. In generale le ferite sono gravi. Il servizio sanitario russo è ammirabilmente organizzato. Quattro inservienti furono uccisi mentre sotto le palle raccoglievano i feriti.

Alla fine, cacciati di colle in colle, i turchi si posero in fuga, trasportando seco i loro cannoni e quasi tutti i loro morti e feriti.

Alle 11 1[2 il combattimento languiva; si rinforzò a Sistri, combattendosi per le strade e per le case; cessò affatto dopo le tre pomeridiane. I turchi si ritirarono a dieci e più chilometri di distanza nella direzione di Tirnova e di Nicopoli. Potrebbero però tornar più grossi, dar battaglia ai russi, tentando di ricacciarli verso il Danubio. Vicino a Sistri e al mezzogiorno di Vardin, l'acqua e il fondo del fiume sono sparsi di insidiose torpedini, per impedire che si avvicinino legni nemici.

Io, dopo essere stato spettatore del passaggio del Danubio, mi ero recato a Dracea al quartier generale russo per avere il permesso di telegrafare. Non trovando nessuno, io e il mio compagno andammo a veder Nicopoli bombardata e in fiamme. Spettacolo terribile! Un silenzio di morte era succeduto al fracasso delle artiglierie; tutta la parte della città vicina al fiume era involta in nugoli di fumo, traverso ai quali traspariva il tetro bagliore delle fiamme.

Da Nicopoli tornammo a Dracea, ove fummo testimoni dell'entusiasmo del corpo russo di avanguardia all'imperatore, quando si sparse la notizia della presa di Sistov. Lo czar e suo fratello furono portati in trionfo; l'entusiasmo toccava al delirio.

Quindici mila uomini erano passati a Sistov nel corso della giornata di ieri; altrettanti passarono nella notte. Questo corpo di 30,000 uomini è sotto gli ordini del generale Radecki, il quale non ha nulla a fare col troppo famoso maresciallo.

Altri 30,000 uomini sono già passati da Braila, e sono sotto il comando del generale Zimmermann.

Il quartier generale russo fu oggi trasportato qua a Zimnizza. L'imperatore visitò i feriti e li colmò di ringraziamenti e di promesse. Si recò pure a Sistov, ove fu accolto con entusiasmo; dianzi fu di ritorno.

Dicesi che sarà fatto un ponte di qui a Sistov per agevolare il trasporto del grosso materiale da guerra.

Non è improbabile che i turchi, ingrossati, vogliano dare una grande battaglia. So che lo scopo dei russi è d'impadronirsi della Levant-Tabia, un'altura fortificata che domina Rusthciuk.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Da Berna scrivono alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* che il Consiglio federale diramerà probabilmente nella prima metà di luglio un invito ai Cantoni sovvenzionati la ferrovia del Gottardo per un' adunanza onde discutere i risultati dati dall'ultima conferenza internazionale e le ulteriori eventualità. A quanto si dice, nelle sfere competenti non si sarebbe inclinati a rinvenire sulla risoluzione che protrae la linea del Monte Ceneri.

Il movimento dello stato civile nel 1875

II.

I nati in tutto il Regno sommarono nel 1875 a 1,035,377, dei quali 533,511 di sesso maschile, e 501,866 di sesso femminile; gli stessi si suddividevano, secondo lo stato civile, nel modo seguente:

Legittimi	963,324
Illegittimi	43,642
Esposti	28,411

In rapporto alla popolazione, l'Italia è la sesta fra le nazioni europee per frequenza di nascite. Eccone la serie in proporzioni centesimali, sui dati del 1875:

Nati (vivi) per 100 *abitanti.*

Ungheria (1874)	4 26	Scozia	3 56
Baviera	4 16	Inghilterra e Galles	3 55
Impero germanico	4 04	Belgio	3 25
Prussia	4 03	Svizzera	3 19
Austria Cisleitana	3 94	Svezia	3 10
Italia	3 79	Irlanda	2 61
Olanda	3 63	Francia	2 60

Dalla quale tavola si scorge che, prima per frequenza di nascite è l'Ungheria con 4 26 nati per 100 abitanti, e l' ultima la Francia, 2 60 soltanto.

Oggetto di gravi preoccupazioni è il numero ognora crescente dei nati illegittimi, e sebbene, sotto questo aspetto, l'Italia si trovi in condizioni assai migliori di parecchi altri Stati europei, pur tuttavia non cessa d'inspirare inquietudine.

È certo che ad accrescere il numero dei nati illegittimi, da noi ha non poco influito l'istituzione del matrimonio civile, nello stesso modo che a diminuire il numero degli esposti ha influito la soppressione della *ruota*, praticata già in molte città italiane. Tuttavia si può ritenere per buona l'opinione del prof. Bodio, che cioè, nelle città dove la *ruota* è tuttora aperta, buona parte dei disgraziati che vi sono esposti proverranno da unioni legittime, che la miseria dei genitori trae a quella sciagura.

Le provincie del Regno che più sono affette da questa piaga dolorosa sono quelle dell' Italia centrale, e particolarmente le ex-pontificie. Troviamo infatti nell'Umbria, fra illegittimi ed esposti, non meno del 18 per cento di tutti i nati, il 16 per cento in Roma e il 15 per cento nelle Marche. Le provincie che si trovano in migliori condizioni sono la Lombardia con 2,78 per cento, il Piemonte con 3,79, il Veneto, la Liguria e le provincie dell' ex-regno di Napoli, eccettuate le Calabrie, con 4 e 5 per cento.

Non vogliamo chiudere il tema delle nascite senza far cenno dei parti multipli e dei nati-morti, trattati con larghezza di vedute e con buon corredo di documenti nella prefazione del volume di cui parliamo.

In Italia si ebbero nel 1875 13,210 parti multipli, cioè 13,063 parti doppi, 144 parti tripli e 3 parti quadrupli. Non si può stabilire, per mancanza di elementi, quanti dei prodotti di questi parti fossero vitali e quanti nascessero morti, quantunque sia ovvio il supporre che questi ultimi vi avranno il più largo contingente.

Varia è la legislazione che nei diversi Stati europei regola la registrazione dei nati-morti. Ne viene di conseguenza che riesce assai difficile il distinguere quelli che morirono prima o durante il parto da quelli che morirono dopo il parto. In Francia, per esempio, nel Belgio, e probabilmente anche nell'Olanda sono registrati fra i nati-morti tutti i bambini morti prima della denunzia all'uffizio di stato civile; e per il contrario in alcune parti della Baviera e dell' Austria molti bambini che muoiono prima o durante il parto, e che dovrebbero essere annoverati fra i nati-morti, sono illegalmente considerati come nati-vivi, per rendere possibile ai genitori di amministrare loro l'acqua battesimale, e vederli così seppelliti in terra benedetta, dalla quale sarebbero esclusi se, nascendo morti, non potessero essere battezzati. Anche da noi, quantunque sia oggetto di serie raccomandazioni agli ufficiali di stato civile, per un difetto ch'esiste nella legge, questa discriminazione dei nati-morti dai nati-vivi lascia qualche cosa da desiderare.

Comunque sia, nel 1875, si ebbero in Italia 29,830 nati-morti, ossia il 2,80 per 100 di tutti i nati.

Sebbene, per le ragioni anzidette, siano dati per vari rispetti infirmabili, ecco le proporzioni di nati-morti al numero totale dei nati, dei principali Stati europei.

Nati-morti per 100 *nati*:

Italia	2,80	Austria Cisleitana	2,37
Francia	4,41	Svizzera	4,59
Impero germanico	4,12	Belgio	4,23
Prussia	4,35	Olanda	5,23
Baviera	3,31	Svezia	3,11

Un fatto curioso che la scienza non ha finora spiegato nella tavola dei nati-morti, è la straordinaria preponderanza dei maschi sulle femmine; preponderanza che si mantiene costante in tutti gli anni contem-

plati nel movimento dello stato civile e che diventa più notevole se si osservano distintamente i comuni urbani e i comuni rurali. Troviamo infatti pel 1875 in media generale, 131 maschi per 100 femmine, mentre sarebbero stati soli 127 per cento nei comuni urbani, e 133 per cento nei comuni rurali. E le proporzioni di tutti gli anni precedenti fino al 1863, sono press'a poco nella stessa misura.

I morti nel 1875 ammontarono in tutto il regno a 843,161, dei quali 431,756 erano maschi, e 411,405 femmine. Paragonati alla popolazione sarebbero nella proporzione di di 3,07 per 100 abitanti, e al numero dei nati-vivi 81 per 100 nati.

Sotto il rapporto della mortalità della popolazione, l'Italia si troverebbe in condizioni peggiori di quasi tutti gli Stati europei. Ecco le proporzioni dei morti nel 1875 alla popolazione:

Morti per 100 abitanti.

Italia	3 07	Baviera	3 14
Francia	2 31	Austria Cisleit.	2 96
Inghilt. e Galles	2 28	Ungheria (1874)	4 26
Scozia	2 34	Svizzera	2 40
Irlanda	1 85	Belgio	2 27
Impero germanico	2 74	Olanda	2 51
Prussia	2 64	Svezia	2 03

Da questi rapporti apparirebbe che l'Irlanda offra condizioni di vitalità migliori che gli altri paesi; ma non bisogna dimenticare che, per il difettoso ordinamento dei registri dello stato civile, le statistiche irlandesi sono di un valore assai dubbio e non offrono che dati approssimativi.

Venendo a parlare dello stato civile dei morti in Italia, troviamo che 555,731 erano celibi, 174,873 coniugati, 112,322 vedovi; di 235 non si potè constatare lo stato civile. Mentre se si distribuiscono per età, ne risulterebbe che il 12 per cento non avevano raggiunto il primo mese di vita; il 26 per cento l'anno; e più della metà, circa 55 per cento, non erano usciti dall'adolescenza. Nelle età avanzate troviamo che 1270 uomini e 1610 donne avevano oltrepassato il novantesimo anno, e 33 uomini e 46 donne che avevano oltrepassato il centesimo anno di loro età.

Accuratissimo e per ogni rispetto interessante è lo studio del prof. Bodio sulla tavola di mortalità. Con quella chiarezza di giudizio che gli è propria prende ad esaminare i diversi metodi seguiti finora per avere una buona tavola di mortalità, dall'antico di Halley ai moderni del Becker, direttore della statistica dell'impero germanico, e di altri valenti statisti; ne rileva le imperfezioni, molte del resto inevitabili per la natura stessa del soggetto, e conchiude col riconoscere che, col materiale statistico di cui dispongono attualmente gli uffici di statistica, per molti anni, nè in Italia nè all'estero, si potrà avere una tavola di mortalità che corrisponda a tutti i dettami della scienza.

Ci resta a vedere la tavola delle morti violente, che è il complemento naturale del movimento della popolazione.

Nel 1875 si ebbero a lamentare in tutto il Regno 9,459 casi di morte violenta, così distribuiti:

Morti accidentali	7,041
Suicidi	922
Omicidi	1,487
Duelli	2
Esecuzioni capitali	7

Le cause che produssero il maggior numero di morti accidentali, oltre le repentine naturali (apoplessie, emorragie o sincopi) che non sappiamo veramente perchè debbano essere piuttosto annoverate fra le morti accidentali, che fra le naturali, sarebbero gli annegamenti, le cadute, le ustioni. Poi suicidi troviamo che i motivi che trassero il maggior numero di persone a quel triste passo, furono, per gli uomini, i dissesti di fortuna, l'alienazione mentale, i dispiaceri domestici; per le donne l'alienazione mentale, i dispiaceri domestici, l'amore contrariato, i patimenti fisici.

Assai altre cose si potrebbero aggiungere, ma oltrechè temiamo di esserci già troppo dilungati, crediamo di aver detto abbastanza, per dare ai lettori un'idea sufficientemente esatta delle vicende subite dalla popolazione italiana durante l'anno 1875.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Il clericale *Courrier de Bruxelles* annunzia che l'altro giorno a Roulers ci fu una riunione degli ex-zuavi pontifici, appartenenti ad alcune provincie del Belgio.

Dopo la messa ci fu una seduta, nella quale monsignor Sacré fece un discorso. All'adunanza seguì un banchetto e le grida di « Viva il Papa-re » furono le più vivaci.

L'*Indépendance belge* biasima questa dimostrazione, specialmente perchè fatta dopo le recenti discussioni parlamentari provocate da consimili manifestazioni.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le trattative pel compromesso austro-ungarico, a quanto scrivono i fogli di Vienna, procedono così bene, che nel pubblico si è già radicata la persuasione d'un risultato soddisfacente sulla base degli accordi già stabiliti fra i due governi.

La deputazione austriaca alle quote proseguì nella seduta del 30 la discussione sulla risposta al secondo nunzio ungherese, la quale, per quanto se ne dice, dovrebbe contenere la dichiarazione espressa di non poter la deputazione austriaca allontanarsi dall'indicato punto di vista in quanto riguarda la questione delle quote e la rifusione dei dazi. Nello stesso tempo la deputazione si dichiara pronta a nominare un Sottocomitato per trattare verbalmente sull'appianamento delle differenze tuttora esistenti.

La *Presse* poi annunzia che a far parte del Sottocomitato furono eletti i membri della Camera dei signori: de Plener e barone Winterstein; e della Camera dei deputati: Demel, conte Hohenwart, Herbst e Sturm.

AMERICA

Scrivono da New-York, 16 giugno, all'*Indépendance belge*:

« Dalla corrispondenza diplomatica, che fu pubblicata dal governo, risulta che le trattative aperte l'anno scorso tra gli Stati Uniti e Nicaragua per la costruzione di un canale interoceanico non riuscirono, malgrado tutti gli sforzi del generale Grant e di Hamilton Fish. L'insuccesso di questi negoziati proviene da ciò che il Nicaragua chiedeva che la sua indipendenza fosse guarentita dagli Stati Uniti e voleva il diritto di costruire forti sul percorso del detto canale.

Nonostante questo scacco, il *New-York World* afferma, sulla fede d'una corrispondenza da Londra, che il signor Pierrepont, ministro degli Stati Uniti, ha iniziato trattative che hanno per iscopo di organizzare, coll'aiuto di capitalisti inglesi, una Compagnia del canale marittimo di Nicaragua, che avrebbe il gen. Grant per direttore.

— Un decreto del nuovo presidente della repubblica di Venezuela, in data del 24 maggio, accorda l'amnistia ai cittadini di quello Stato che si trovassero in esilio per ragioni politiche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle a grand'uffiziale del prof. Giovanni Codazza, già direttore del R. Museo industriale in Torino; del contrammiraglio comm. Tommaso Bucchia, e del direttore generale della marina mercantile, comm. Carlo Randaccio.

3. Legge in data 23 giugno, che fissa a 65,000 uomini il contingente di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1857.

4. Legge in data 20 giugno, che approva la tabella delle modificazioni degli stanziamenti annuali delle spese per costruzione di strade ordinarie.

5. R. decreto 24 maggio, che erige in corpo morale il pio lascito di beneficenza istituito da Vidoli Michele a favore del comune di Venezia.

6. R. decreto 24 maggio, che erige in corpo morale l'Istituto pei ciechi in Torino.

7. R. decreto 31 maggio, che autorizza la Banca del popolo con Cassa di risparmio in Benevento, sedente in Benevento.

8. R. decreto 27 maggio che erige in corpo morale l'Ospizio di carità pei poveri infermi del comune di Lagnasco (Cuneo).

FALSIFICAZIONE DI TITOLI

Il ministero delle finanze ha pubblicato il seguente avviso:

Alcuni giornali, nell'annunziare la scoperta recentemente fatta a Napoli di Obbligazioni illegittime del prestito Nazionale 28 luglio 1866, accennarono trattarsi di *duplicati*, motivo per cui espressero il sospetto che la frode fosse stata manipolata negli uffici governativi.

Dalle verificazioni eseguite delle Obbligazioni state sequestrate, le quali sono tutte del capitale nominale di lire 20,000, è risultato nel modo più evidente che le medesime, ben lungi dall'essere titoli *duplicati*, sono invece completamente false, essendosene accertato false la carta filigranata e la stampa, falsi i bolli a secco tanto sull'Obbligazione quanto sulle cedole, e il bollo demaniale; e le firme non soltanto false, ma neppure indicanti il nome delle persone da cui sono firmate le Obbligazioni vere.

I segni che distinguono le Obbligazioni false dalle vere sono molti, ma per premunire il pubblico contro gli effetti di questa falsificazione, basta indicare quei segni che con maggior facilità e sicurezza servono a far tosto riconoscere le Obbligazioni false di cui si tratta.

Tali segni sono i seguenti:

a) Nei titoli falsi la prima linea del testo, misurata dalla lettera *O* maiuscola in carattere gotico della parola *Obbligazione* sino alla fine delle lineette sulle quali è scritto a mano il numero dell'ultima iscrizione rappresentata dal titolo, è lunga *trentaquattro centimetri*, mentre nei titoli veri ha la lunghezza di soli *centimetri trentadue*;

b) Nei titoli falsi la seconda linea del testo, misurata dalla prima lettera della parola *col* fino al punto posto dopo l'ultima parola *anno*, ha la lunghezza poco più di *centimetri ventitrè e mezzo*, mentre nei titoli veri ha quella di quasi *centimetri venticinque e mezzo*;

c) Nei titoli falsi lo spazio o fondo tratteggiato orizzontalmente nella prima linea del testo su cui è impressa la parola *ventimila*, contiene *sedici* lineette, mentre nei veri ne contiene solamente *quattordici*;

d) Nelle cedole dei titoli falsi il numero d'ordine posto nell'angolo superiore a destra di chi guarda ha *dimensioni notabilmente maggiori* che nelle cedole vere, e la cifra 2 del numero 20,000 ha forma diversa da quella che ha nelle vere, avendo, nelle false, la sua base o parte inferiore formata da una linea quasi orizzontale, perchè pochissimo incurvata in alto, tutta di eguale grossezza e che termina, a destra di chi guarda, con un filetto quasi verticale, mentre nelle cedole vere la base del 2 ha una forma serpeggiante che comincia fine, ingrossa curvandosi in alto e finisce restringendosi di nuovo per terminare in punta.

Questa falsificazione venne subito denunziata all'autorità giudiziaria e si sta ora istruendo il relativo processo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Oggi, 4, è ritornato a Roma l'on. Depretis, presidente del Consiglio.

—

In una ultima riunione tenutasi dal Comitato esecutivo del VII Congresso ginnastico italiano, fu deliberato di creare in Roma una *Società di ginnastica, scherma e tiro a segno*.

Il comm. sindaco Venturi, come presidente del Comitato, nominò a tal uopo una Commissione la quale s'incaricasse di compilare uno Statuto.

La Commissione ha finito il suo lavoro e il sindaco Venturi ha convocato per venerdì, 6, corr., alle 8 1/2 pom., il Comitato suddetto ed altro buon numero di ragguardevoli cittadini perchè prendano parte alla discussione che si farà per la revisione dello Statuto.

Il comm. Alnovi vice-presidente della Commissione esporrà in un suo discorso gli intendimenti dei promotori della Società e leggerà una relazione.

L'Assemblea si riunirà al Campidoglio nella sala delle Bandiere, attigua a quella del Consiglio.

—

La *Voce della Verità* dà la descrizione della cerimonia della presa di possesso del cardinale Parrocchi del titolo di S. Sisto.

Alla porta della chiesa era ricevuto dai PP. Domenicani aventi alla testa il Padre generale, il quale dopo la cerimonia diresse un discorso a Sua Eminenza.

Il cardinale a sua volta rispose terminando le sue parole col raccomandare sè e il Papa alle preghiere degli astanti.

—

La decisione dell'incidente sull'ammissione della prova nella causa della contessa Lambertini contro gli eredi del cardinale Antonelli, fu rinviata al giorno 11.

—

Due calzolai poco devoti al lavoro e per soprappiù dediti al vino, trovandosi sprovvisti di denaro, pensarono di trovarne ad ogni costo.

Si presentarono pertanto ieri ad un tale che esercita l'industria di dare a nolo cavalli e carretti e, domandatogli un carro col rispettivo cavallo vi montarono sopra, e via.

Il carrettiere, giunta la sera e non vedendo i due noleggiatori, s'insospettì e, recatosi alla Questura, denunciò il fatto.

La Questura faceva, il giorno dopo, arrestare i due calzolai, i quali erano andati a vendere il carro e il cavallo per 60 lire.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 3 luglio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762 9

Termometro centigrado

Massimo = 29,0 — Minimo = 22,1

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 16,43

Vento dominante. Ovest Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, cirro-cumuli, vaporoso nel giorno e nella sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PERUGIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Processo pel furto commesso a danno della Banca Nazionale (sede di Siracusa).

Presidenza del cav. Prologo — Pubblico Ministero cav. Rosa.

Udienza del 3 luglio.

(B) Oggi siamo stati intrattenuti da tre oratori: due di questi parlarono in difesa dell'Odero, l'altro in difesa del fattorino Manceri.

Prese primo la parola l'avv. Giuseppe marchese Serafini.

Si è tanto parlato, esso disse, delle sregolatezze della vita di Odero, che è bene vedere un po', con le prove alla mano, quanto ci sia di vero in tutte quelle vaghe accuse che si ripeterono. E si dà a tessere la vita del suo difeso, da quando era in collegio, e lo segue nei suoi viaggi commerciali ad Odessa; nella sua vita attiva a Genova a fianco del padre, ricchissimo commerciante, da ultimo nel suo soggiorno a Siracusa. E sempre lo mostra desideroso del lavoro, gentiluomo amato e stimato da tutti, mai dimentico di quei doveri che il suo nome, la sua educazione, il suo stato gli imponevano.

Ammette che a lui piacesse menar vita allegra, ma si affretta a dimostrare come egli, sia nel giuoco che nelle relazioni amorose, non oltrepassasse mai quei limiti che il suo largo censo gli permetteva.

Poco tempo innanzi al fatto del furto egli era ancora accreditato per varie somme presso la Banca, ciò che prova che le sue perdite non esaurirono mai le sue risorse. Quando anche ciò fosse accaduto, l'Odero poteva bene altrove, che nelle Casse della Banca, trovare il fatto suo, mentre tutta la parte più ricca e più nobile della società siracusana lo aveva carissimo e lo ammetteva alla sua intimità.

Ridotte così al loro vero valore quelle assurde voci che miravano a dipingere l'Odero per un dissoluto che mai l'uguale, lascia ad altri il cômpito di addentrarsi nei particolari della causa, lieto e soddisfatto di aver così reso un tributo d'amicizia all'Odero che fu suo caro compagno di collegio.

E nei particolari della causa, con una cura minuziosa, con una evidente chiarezza che ne attesta il non comune ingegno, si addentrò dopo l'avv. Serafini, l'avv. Decio Angeloni, altro giovane avvocato della nostra curia.

Incominciò dal trattare la questione della appropriazione indebita, che è il primo titolo, per cui l'Odero fu tratto in giudizio.

Tolto ogni valore alle accuse di dissolutezza, di sperpero di somme straordinarie al giuoco, egli, con un calcolo basato sui documenti che offre il processo, dimostra come le perdite e i dispendii dell'Odero non avessero esaurito le egregie somme che portò seco, recandosi in Sicilia; ciò che stabilisce come l'Odero non abbia mai dovuto trovarsi nella necessità di ricorrere all'uso di denari non suoi. Se egli chiese talvolta, e per breve spazio di tempo, somme al cassiere, potè farlo in tutta coscienza, dacchè non avevasi che a tenerne conto nel suo libro di conto corrente, mentre in ogni caso poteva ben credere il cassiere in grado di fargli qualche favore, senza ricorrere ai fondi della Cassa, essendo, in quel periodo di tempo, toccata al Costanzo la bella fortuna di 60,000 lire, guadagnate al lotto.

Dà le opportune spiegazioni intorno a un biglietto all'ordine fatto sulla Banca di Siracusa, da quella di Catania, e che l'Odero riscosse per proprio conto; e diffondendosi in molti altri particolari conchiuse col dire insussistente l'accusa di appropriazione; mentre la Banca Nazionale potrà, in via civile, sistemare i suoi conti col signor Odero.

Entrò quindi a parlare del furto. Da questa accusa, per ciò che riguarda l'Odero, il P. M. e la parte civile sono receduti, ma alcune insinuazioni fatte dalla difesa del Costanzo lo obbligano a spendere qualche parola anche su questo proposito.

E qui dopo avere ricordato le splendide attestazioni di stima che s'ebbe l'Odero da tutti i testimoni sia dell'accusa che della difesa, passa brevemente in rassegna le diverse ipotesi che si son fatte circa il modo con cui il furto si pretende consumato, per dimostrare che in nessuna di queste può menomamente implicarsi la responsabilità dell'Odero.

Stanco del lungo discorso, desiste dalla parola, proponendosi di riprenderla, nel caso che il giro della discussione gli accesse parere opportuno di ritornare sull'argomento.

Nell'interesse del Mauceri, prese la parola ultimo, nella seduta d'oggi, l'avv. Natale Natalini, della nostra curia. Un giovane di non comune valore che da poco si è consacrato all'esercizio dell'avvocatura, abbandonando, e credo senza rimpianto, l'ingrato campo del giornalismo

Cominciò dapprima col dichiarare che non avrebbe preso la parola, se il ministero pubblico avesse imitato l'esempio della parte civile, ritirando pel Mauceri l'accusa. Dopo aver rivolto un saluto ai difensori valentissimi venuti dal di fuori, entrando in materia, dichiarò che egli cominciava la sua argomentazione basandosi sopra due dati di fatto accettati dall'accusa; cioè che sul furto non v'era alcun dubbio e che sul banco degli accusati doveva trovarsi il colpevole.

Entrò quindi a dimostrare che Concetto Mauceri, per la sua moralità e per la sua condotta e come cittadino e come milite e come impiegato, attestata splendidamente e da certificati e da prove testimoniali, doveva per il primo esser tolto dal novero di coloro che si supponeva avessero commesso il furto.

Aggiunge che nel Mauceri mancava la spinta a delinquere, dimostrando che non poteva aver animo di lucrare, che non aveva debiti, che non aveva partecipato al vuoto di cassa cui dovette provvedersi la sera del furto. Combattè uno per uno, gli elementi di prova specifica, accampati dal Pubblico Ministero.

Compiuta questa prima parte della difesa dimostrò con prove irrefragabili che niun rapporto intimo, all'infuori dei rapporti d'ufficio, esisteva fra il Mauceri e gli altri giudicabili; analizzò minutamente la condotta del suo difeso prima che il furto si verificasse, al mattino quando il furto si constatò, e successivamente fino al giorno del suo arresto, che ebbe luogo 10 giorni dopo il furto.

Passò poscia alla enumerazione di una serie di presunzioni che ponevano in essere la innocenza del Mauceri, facendo rilevare sopratutto come egli e ne suoi interrogatorii e nelle confidenze fatte ad alcuni impiegati della Banca e ad un brigadiere di Sicurezza Pubblica, si mantenesse sempre coerente. E numerò i testimoni e dell'accusa e della difesa che proclamano Mauceri innocente; accennò alle deposizioni splendide del direttore della Banca di Reggio-Emilia e del deputato comm. Greco-Cassia; e, valendosi di ciò che la voce pubblica asseriva, chiese ai giurati un verdetto di assoluzione, facendo appello contemporaneamente al Ministero pubblico affinchè, dopo quella dimostrazione, si decidesse a ritirare l'accusa.

Nel fare un'ultimo appello ai giurati egli chiese che votassero all'unanimità assoluta per la innocenza del Mauceri, essendo questo l'unico compenso che egli e la sua famiglia avrebbero potuto attendere alle sofferenze e alle torture di una lunga prigionia che i milioni della Banca non avrebbero potuto mai compensare.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo ricevuto il gentile invito di assistere all'esecuzione di due quartetti per istromento d'arco, composti dall'egregio maestro Blum. Essa avrà luogo venerdì prossimo 6 corrente, alle ore 8 1/2 in casa del dott. cav. Fedeli in via Borgognona N. 44, piano primo.

Varietà

CESARE ALFIERI per DOMENICO BERTI. Roma 1877, tip. Voghera Carlo.

L'*Opinione* ha già dato un breve cenno di questa importante pubblicazione del Berti. Non è un esame del libro che io intendo di qui fare, nè tampoco di diffondermi sui suoi pregi letterari. Vorrei piuttosto fermare per un momento l'attenzione di chi legge sulla simpatica e intemerata figura del protagonista del libro, che, come nota rettamente l'autore, « rappresenta il criterio morale, gagliardo e sicuro degli uomini del risorgimento. »

Tra gli uomini di Stato del vecchio Piemonte, che con l'autorità del nome e della dottrina, e con l'efficacia dell'opera concorsero alla trasformazione della monarchia assoluta in monarchia rappresentativa, trasformazione che fu poi seguita dall'unità ed indipendenza di tutta Italia, CESARE ALFIERI ottiene certamente un posto insigne. Non è una gloria rumorosa la sua. Quanti mai della nuova generazione, non appartenenti alle antiche provincie, ignorano forse financo che l'Alfieri non è il meno illustre di quegli uomini di Stato a cui essi sono debitori in parte della libertà di cui godono al presente, e che maggiormente lavorarono per accrescere considerazione al nome italiano!

È una gloria tutto modesta la sua, qual'è quella che circonda il nome di coloro che professarono, ma non ostentarono, un amore sincero e profondo al Re, alla dinastia e alla patria pronti sempre all'appello del paese quando sorgono le circostanze gravi e difficili, le quali richiedono grande abnegazione e il sacrificio intero di sè per l'interesse pubblico; e quando i pericoli sono scomparsi per virtù loro, nulla desiderano di meglio che di ritornare alle tranquille occupazioni abbandonate, sdegnosi delle lodi per il servizio reso, paghi solo dentro di sè d'aver compiuto un *dovere*. Ma il *mondano rumore* svanisce come *fiato*, e le riputazioni modeste ma salde, com'è quella di Cesare Alfieri, sono imperiture. Quando parrebbe che l'oblio cominci a coprirle di un velo, sorgono libri come questo del Berti per ricordarle e ringiovanirle.

Non descriverò qui gli anni giovanili dell'Alfieri, trascorsi nelle calme pareti domestiche, sotto gli occhi di un padre e di una madre che erano il modello delle virtù più rare; non lo seguirò nella sua gita in Francia, nel 1816, come applicato presso il padre nell'ambasciata di Parigi, e nelle varie missioni che gli furono affidate dipoi all'Aia, a Pietroburgo e ai Congressi di Aix-la-Chapelle, di Laybach e di Verona; non dirò com'egli, quantunque non approvasse i moti del 1821, perchè alieno per indole da ogni azione violenta e tumultuaria, accostato in Firenze il principe di Carignano (Carlo Alberto) si adoperasse con tutto l'animo a rimuovere dal capo di lui gli odiosi sospetti a cui era fatto segno alla Corte del duca del Genevese (Carlo Felice), e poichè all'Alfieri era stato dato avviso che tale sua condotta lo avrebbe compromesso, egli nobilmente rispondesse: « Que ceux qui le prendront en mal se trouvent dans des circonstances aussi malheureuses, et je les servirai aussi chaudement. Quand je crois quelque chose de mon devoir, je ne le considère pas dans ses suites et je ferai toujours comme j'ai fait. » Accennerò appena agli studi delle scienze sociali che egli prese a coltivare con amore sin dal 1827, per cui Carlo Alberto, salito al trono nel 1831, commettevagli di studiare e di proporre, d'accordo con Cesare Balbo, uno schema delle riforme da introdursi nelle carceri dello Stato, e lo deputava in appresso con Camillo Cavour, con Boncompagni, con Pietro di Santa Rosa, a studiare le norme per l'ordinamento della statistica, nominandolo in fine consigliere di Stato in ricompensa dei molti servigi che aveva reso per più anni nella carriera diplomatica e più specialmente per il modo con cui aveva compiuto i vari uffici che gli erano stati affidati.

Mi soffermerò di preferenza, per quanto lo consentono i confini di un giornale, su quel periodo di operoso risveglio che, iniziato in Piemonte colla pubblicazione del *Primato* di Vincenzo Gioberti (1843), doveva compiersi pochi anni dopo colla largizione delle riforme e dello Statuto e colla dichiarazione della guerra d'indipendenza.

Carlo Alberto — e qui restringo in poche e diffuse parole ciò che è ampiamente ed elegantemente esposto nel libro del Berti — dopo i moti del 21 altrettanto caldeggiava le riforme amministrative quanto avversava quelle politiche. Ma in un senso o nell'altro Carlo Alberto doveva essere novatore. I tempi, la sua educazione, le vicende della sua vita, la qualità del suo ingegno, il suo affetto sincero per l'indipendenza lo rendevano tale.

Nei primi tre lustri del suo regno l'amore per le cose italiane era divenuto vivo ed universale in Piemonte. *Le Prigioni* di Silvio Pellico, i romanzi di Massimo d'Azeglio, la *Storia d'Italia* del Botta, le tragedie del Marenco, le poesie in lingua vernacola di Angelo Brofferio, gli scritti di Cesare Balbo, quelli di Ilarione Petitti, dello Sclopis, del Cibrario, del Paravia, del Provana e del Vesme, e più specialmente il *Primato* del Gioberti avevano dato efficace impulso all'educazione e alla coltura nazionale.

Carlo Alberto, vinto dall'ideale di una Italia dotta, saggia, altamente educata, credette che convenisse senza più metter mano alla riforma dell'istruzione pubblica. Tra quei pochissimi uomini nei quali egli, tanto inclinevole alla diffidenza, ebbe sempre fermissima fede e coi quali amava specialmente conferire intorno alle riforme amministrative, era Cesare Alfieri, che nel 1827 aveva nominato suo primo scudiere, e a cui nel 1838 aveva conferito il titolo e grado di consigliere di Sua Maestà. Chiamollo pertanto nell'anno 1844 a reggere il Magistrato della riforma, ossia il Consiglio cui era commesso il governo degli studi in Piemonte.

Questa nomina fu accolta come uno dei primi passi sulla via indicata dall'opinione pubblica subalpina e risposo effettivamente alle nuove idee e ai desideri del paese. Il conte Solaro Della Margherita, che reggeva allora il dicastero degli affari esteri, ebbe poi a dichiarare egli stesso nel suo *Memorandum storico-politico* pubblicatosi nel 1851, che la scelta fatta dell'Alfieri era un pegno di compiacenza dato da Carlo Alberto ai libri di Balbo, di Azeglio e di Gioberti. Tutti salutarono in lui il vero capo della parte liberale moderata. Tutti si rallegrarono che si pensasse ad una vera educazione nazionale e che venissero finalmente rimossi gli ostacoli che rendevano fiacca e stentata la vita intellettuale in Piemonte.

Cesare Alfieri trovò il nostro insegnamento in tristissime condizioni e si pose a migliorarlo con vasto disegno: estendere la scuola elementare o popolare così ai maschi come alle femmine; riformare l'insegnamento superiore, il quale quantunque non fosse ottimo, aveva tuttavia molte parti buone. Alfieri aveva a tale uopo quello che il Berti chiama acconciamente « senso della misura. » Ringiovanì, estese, migliorò l'insegnamento senza nulla disordinare.

Gli è in questo torno di tempo che fu chiamato ad insegnare economia nell'Università di Torino Antonio Scialoia, fu nominato professore di storia della filosofia Giambattista Bertini, di storia moderna Ercole Ricotti, di pedagogia Giambattista Rayneri. Uomini tutti che si resero celebri non solo nell'insegnamento, ma nelle scienze che professarono o professano.

E qui nota opportunamente il Berti che fu frutto dell'aggrandita coltura la poca forza che esercitarono sulla gioventù subalpina le sètte negli ultimi anni che precorsero al risorgimento del 48 e l'amore per la libertà da cui si sentirono accesi allora gli animi.

Sullo scorcio del 1847 Carlo Alberto accordò le riforme, che i più tenevano il meglio adatte a preparare il popolo a reggersi da sè. Ma la pratica non tardò a dimostrarne le difficoltà e gli sconci. Cesare Alfieri che tosto intravvide ciò che poi seguì, preferiva all'ufficio di ministro quello che già teneva di capo della riforma. Se non che i colleghi suoi, i quali riconoscevano in lui il rappresentante della parte liberale moderata piemontese, desideravano, come era ben naturale, di aggregarlo a se stessi. Tra i componenti il ministero vi era Luigi Des Ambrois con cui Alfieri era intrinseco e nel quale riponeva piena fiducia. Avendo sommamente a cuore di avere quest'ultimo nel ministero, a insaputa di lui, ottenne dal re il decreto con cui sopprimevasi il magistrato della riforma ed istituivasi invece il ministero dell'istruzione pubblica. Alfieri ne restò sovramodo spiacente e con linguaggio reciso ricusò di accettare allegando di non essere in grado di compiere il nuovo ufficio secondo richiedeva la ragione dei tempi. Ottavio di Revel, in una lettera nobilissima, che ci spiace di non poter qui riprodurre, e che ben dimostra quali fossero gli affetti ed i pensieri dei nostri uomini di Stato, fece appello al patriotismo di Alfieri, alla sua devozione al re, al sentimento intimo del dovere; e l'Alfieri che non fu mai sordo a queste voci, desistette dal suo proposito e accettò.

In questa gli eventi precipitavano. Ad ogni istante nascevano nuovi contrasti per le mal definite libertà delle riforme. Le insurrezioni di Livorno e di Palermo e la Costituzione di Napoli accordata il 29 gennaio dimostrarono che, se prima era difficile, sarebbe stato allora impossibile perseverare con gli ordini riformatori. Alfieri fu tra quelli che maggiormente influirono su Carlo Alberto perchè promulgasse lo Statuto, e che più adoperossi a vincere le resistenze sue, le quali derivavano, parte da una istintiva avversione al governo costituzionale, e parte da che egli si teneva vincolato da una dichiarazione che Carlo Felice gli aveva fatto firmare nel 1824 di non mutare le forme organiche della monarchia quali le avrebbe trovate alla morte del suo predecessore.

Dato lo Statuto, i ministri che lo sottoscrissero rassegnarono il loro ufficio affinchè il Re potesse con piena libertà procedere nell'applicazione di quello, e formossi così il primo gabinetto costituzionale presieduto da Cesare Balbo (16 marzo 1848). Questo ministero cadde con i rovesci militari di quell'anno. Fu surrogato dal ministero Casati (27 luglio) che, nonostante gli uomini di provatissimo coraggio che aveva, quali un Paleocapa, un Giacinto Collegno, un Vincenzo Gioberti, pure non osò accettare la triste ma inevitabile condizione delle cose che al Re e al paese imponevano l'armistizio e i fatti seguiti, e perciò si ritirò (7 agosto), lasciando ad altri il doloroso retaggio.

Mai il Piemonte si trovò in più terribili congiunture di quelle della prima metà di agosto del 1848. L'erario era esausto, l'esercito disordinato, le parti accanite le une contro le altre. Andavano egualmente male le cose nelle altre parti d'Italia. Ciascuno Stato dava colpa all'altro, e taluni credevano o lasciavano credere che fosse opera di tradimento o di mal volere la sconfitta dei piemontesi. Carlo Alberto, scampato pur allora alle fucilate del palazzo Greppi, e, più che di sè, rattristato del miserando stato in cui l'esercito era ridotto, trovavasi quasi solo al quartier generale in Vigevano. « Vi hanno tristi momenti per i re — scrive il Berti — ed anche per i re più amati. E in questi tristi momenti la solitudine che si fa attorno a loro non è solo opera della diserzione dei timidi, degli amici infedeli, degli adulatori del potere, degli spaccamonti nei dì della prosperità, ma anche degli uomini saggi i quali vorrebbero aiutare senza mettere a compromesso la loro responsabilità. La saggezza spesso produce gli stessi effetti della timidità. Gli uomini di Stato che amano veramente il loro paese, che amano il loro re, non debbono pigliare consiglio dalla responsabilità, ma dall'obbligo che hanno di sacrificarsi o di gettarsi, se occorre, come Curzio nella voragine. »

Tra questi uomini il Berti ricorda, e

la storia non lo dimenticherà per fermo, il conte Ottavio di Revel, che, con tutta consapevolezza del pericolo che correva e del sacrifizio a cui si esponeva, si recò presso re Carlo Alberto in Vigevano ed indi in Alessandria. Quivi solo, e senza che altro ministro fosse ancora nominato, accettò la mediazione che la Francia e l'Inghilterra offrivano all'infelice re di Sardegna. Revel poteva essere tradotto sul banco dell'accusa, ed egli, benchè non l'ignorasse, adagiavasi tuttavia, per salvare il paese, al solo partito che egli reputasse onesto ed utile in quel momento.

Fatto questo passo, il Revel si volse tosto a Cesare Alfieri, il quale conscio esso pure della rovina in cui avrebbe potuto essere tratto il paese dai tristi avvenimenti che lo travagliavano, accettò di essere presidente del nuovo ministero. « Con questa accettazione — avverte il Berti — l'Alfieri rinunziava alla tranquillità ed a tutti i beni di cui gli era larga la vita domestica ed entrava nel vivo della lotta offrendosi, egli modesto, egli riverito da tutti, segno alle calunnie di cui sono prodighi i tempi di rivolgimenti. »

Non senza laboriose pratiche si riuscì a comporre il nuovo gabinetto il dì 19 agosto. Esso ratificò l'atto del Revel che sulla sua responsabilità aveva accettato l'offerta della mediazione anglo-francese. Le proposte sulle quali questa fondavasi erano quelle stesse che, noi vincitori sul Mincio, ci erano state fatte col *memorandum* di Hummelauer, 24 maggio 1848, cioè rinunzia dell'Austria alla Lombardia, con facoltà a questa di unirsi al Piemonte e amministrazione nazionale nella Venezia sotto l'alta sovranità dell'impero. Il sentimento nazionale, che richiedeva l'assoluto acquisto dell'indipendenza, non poteva essere favorevole a siffatta mediazione; quindi l'impopolarità di essa sin dalla sua origine. E siccome il ministero, presieduto dall'Alfieri, aveva affermato nel suo programma che non avrebbe concluso trattativa alcuna nella quale l'autonomia e la nazionalità dell'Italia non fossero riconosciute, perciò si ebbe sin da principio timore che le parole del programma fossero disdette dalle proposte della mediazione, alla quale esso aveva dato la sua adesione.

I documenti pubblicati dappoi hanno dimostrato insussistente questa accusa; da essi risulta infatti che il gabinetto avanti a ogni cosa voleva guadagnar tempo prima che l'armistizio scadesse, confidando di potere nei negoziati introdurre in appresso nuove proposte e modificare quelle già accettate. A fronte dei sospetti sovramenzionati gli animi si esacerbarono, e Vincenzo Gioberti non tardò a scendere in campo alla testa dei combattenti, accusando il ministero di professare un programma in pubblico e di seguirne un altro in segreto, per cui lo si intitolò *il ministero dei due programmi*.

Dopo due mesi di fatiche accompagnate da quelle inquietudini interne che logorano le forze, Alfieri chiese ed ottenne che gli si consentisse di cercare ristoro alle medesime con un po' di riposo.

L'autorità con cui Alfieri era entrato nel ministero conservò integra uscendo e mantenne sempre eguale nel Senato ora col titolo di vice-presidente, ora con quello di presidente. Era ancora presidente quando il Senato deliberò intorno all'unione della Toscana dapprima e poi delle provincie meridionali col Piemonte, e non è a dire quanto esultasse a sì inaspettati avvenimenti che avvoravano le fatidiche parole con cui Carlo Alberto sconfitto diceva nel proclama di Vigevano: *la causa dell'indipendenza italiana non è ancora perduta.*

« Come il quarantanove era stato l'anno nefasto (1) per Cesare Alfieri — diremo colle parole stesse del Berti — così il sessanta fu quello delle gioie più pure e più profonde della sua vita pubblica. Egli ripetè allora tra se stesso le belle parole del suo amico Des Ambrois: « Amai la moderazione, che non nasce da debolezza, ma è culto della verità e della giustizia; fui conservatore senza avversare il progresso, che è legge della Provvidenza e vita dei popoli. » Con quest'anno egli abbandonò il seggio della presidenza, desiderando così esso come il ministero che fosse elevato a cotesta carica Ruggiero Settimo, che agli occhi dell'Italia rappresentava l'ingresso nel nuovo regno italico delle provincie napolitane e siciliane. »

Come gli antichi piemontesi seguirono Vittorio Amedeo II in Palermo, così Cesare Alfieri seguì Vittorio Emanuele in Firenze nel 1865. La nota integrità del suo animo, il valore del suo ingegno ed il nome che portava, lo fecero segno alle più gentili accoglienze. La Provvidenza gli negò la fortuna di vedere riunita Roma all'Italia; il 16 aprile 1869 moriva in Firenze, fidente in Dio e rassegnato, circondato dalla famiglia e dagli amici che gli facevano corona al suo letto con l'animo pieno di tristezza.

E coll'animo pieno di tristezza chiuderò anch'io questi cenni, pensando quanto pochi omai ci restino uomini di Stato della tempra di Cesare Alfieri, dei quali si possa dire ciò che di lui scrive il Berti: « la sua vita non ha nè macchia, nè neo. »

C.....

(1) Battaglia di Novara, abdicazione e morte di Carlo Alberto; perdita di una moglie affettuosissima.

Notizie Interne e Fatti Vari

Ci scrivono da Venezia, 3 luglio:

(X) Nella cartolina postale che feci seguire alla mia corrispondenza del 30 giugno, ma che non vi sarà arrivata in tempo per essere inserita come poscritto a quella lettera, vi dicevo che la situazione elettorale si era considerevolmente abbuiata, onde le mie rosee previsioni minacciavano di andare in fumo. Non discenderò nemmeno oggi a particolari, non essendo svanita ogni speranza di comporre i dissidi nel partito moderato, o almeno di distogliere l'Associazione costituzionale da una via nella quale essa non potrebbe certo aumentare il suo credito e la sua influenza. Ove poi lo screzio sia irrimediabile, confido che mi permetterete di uscire da questa riserva e di esporre il mio pensiero senza velo.

Ieri alle ore 7 45 arrivò la principessa Margherita col principino di Napoli. Quantunque l'arrivo non avesse alcun carattere ufficiale e l'aspetto del cielo minacciasse la pioggia, uno stuolo immenso di barche mosse incontro alla nostra ospite, la quale non può a meno di esser rimasta soddisfatta di un ricevimento così spontaneamente affettuoso.

Dinanzi a un pubblico affollato, Tommaso Salvini recitò ieri sera al teatro Malibran il *Figlio delle selve*. Un applauso romoroso e interminabile accolse il grande artista, che Venezia rivedeva dopo tanti anni, e durante tutta la rappresentazione l'uditorio fu tratto spesso all'entusiasmo. I compagni del Salvini sono discreti.

Elezioni amministrative. — Il 1° corrente ebbero luogo a Como le elezioni amministrative annuali per la rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.

L'esito della votazione diede la vittoria intera alla lista dei candidati proposti dall'Associazione costituzionale.

Anche a Ferrara trionfò la lista della costituzionale.

Ecco il risultato delle elezioni comunali di Torino:

Arnaudon	rieletto	voti	1880
Gastaldi	nuovo eletto	»	1872
Favale	rieletto	»	1834
Valperga di Masino	Id.	»	1771
Di Sambuy	Id.	»	1663
Sperino	Id.	»	1513
Malvano	Id.	»	1468
Benazzo	nuovo eletto	»	1462
Silvetti	rieletto	»	1357
Lessona	nuovo eletto	»	1243
Lanza	rieletto	»	1161
Ricotti	nuovo eletto	»	1016
Duprè	rieletto	»	1005
Di Monale	nuovo eletto	»	981
Melano	Id.	»	902

L'istruzione tecnica. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 4:

Si riunirono oggi in palazzo Vecchio i delegati delle provincie per discutere sulle condizioni di fatto e sulle eventuali proposte da presentarsi al governo in relazione all'istruzione tecnica. Trentuno erano gli intervenuti: vennero cortesemente accolti dal sindaco, deputato Peruzzi.

Il senatore Lampertico espose lo scopo della riunione; il sindaco Peruzzi disse nobili parole, ringraziando il Congresso d'avere scelto a sua sede Firenze. Poscia venne acclamato a presidente il senatore Lampertico, ed il presidente elesse a segretari il deputato Guarini, rappresentante Forlì, e il conte d'Arco, rappresentante Mantova.

La discussione si protrasse sino alle quattro; e ci viene riferito che fu ampia e importante non meno che amichevole. Vi hanno preso parte il senatore Boccardo, il senatore Rossi, il deputato Luzzatti, il cav. Peluso, il prof. Ferrero, il deputato Massa, il cav. Stroffolini, il prof. Bardelli ed altri.

Non si venne ad alcuna risoluzione; ma si richiamò l'attenzione su diversi e rilevanti argomenti, quali la necessità che l'istruzione tecnica di vario grado si coordini; l'urgenza che si tolgano gli attriti fra provincia e governo per ragione di competenza, di spese e di attribuzioni; la possibilità che, mantenuto negli Istituti tecnici il carattere d'insegnamento secondario, si dia maggior incremento a questa o quella sezione, in proporzione coi bisogni locali; l'utilità di speciali scuole d'arti e mestieri, ecc., ecc. Si concluse che una Commissione riferisca su tutto ciò domani mattina, e, sopra proposta del deputato Luzzatti e del senatore Rossi, venne deferita la nomina alla presidenza.

La Commissione è composta dei signori Boccardo, Gherardi, Luzzatti, Langlois, Massa, Rossi e Pianciani.

Un bigamo. — Togliamo dalla *Perseveranza*:

Cecilia Banfi, sarta, abitante in via Pesce, da qualche anno era stata abbandonata da suo marito, Giulio Sarti, agente di studio. Ed ecco come:

Un mattino egli esce di casa e non si fa più vedere. La moglie lo aspetta per due giorni invano. Finalmente riceve per la posta una lettera, nella quale egli afferma di esser deciso di tentar fortuna altrove e che le avrebbe fatto conoscere la sua nuova residenza. Passarono mesi ed anni, e la Banfi non seppe più notizie di lui.

La settimana scorsa essa, recatasi a Brescia, vide un uomo accompagnato da una signora e da due bambine. Osservatolo meglio, si accorse che quell'uomo era proprio suo marito.

Il Sarti ha saputo ingannare una buona ed onesta fanciulla, sposandola sotto falso nome col rito ecclesiastico.

La derelitta Cecilia ha denunciato il marito all'autorità giudiziaria.

Suicidio. — Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* del 2:

Da notizie pervenute la scorsa notte da Padova con telegrammi e con lettere ad Istituti di credito ed a commercianti privati, si seppe che il noto banchiere Alessandro Shuster, di quella città, suicidavasi ieri mattina con un colpo di pistola, nella sua villeggiatura alle Brentelle. Ignorasi ancora la vera causa che lo indusse al triste passo: si arguisce che egli fosse molto dissestato per forti differenze che avrebbe dovuto pagare nella liquidazione di fine, avendo giuocato al ribasso.

Secondo nostre informazioni la nostra piazza non troverebbesi esposta che con una cifra relativamente insignificante.

NOTIZIE ULTIME

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

Le quistioni insorte tra il Governo italiano e la Società delle strade ferrate meridionali austriache (*Sudbahn*) rispetto ad alcune liquidazioni di conti della cessata Società dell'Alta Italia non sono ancora del tutto definite, ma paiono avviate verso una definizione.

Queste quistioni riguardano alcuni crediti per ispese fatte, che secondo la Società austriaca, non erano comprese nel conto e nel prezzo d'acquisto delle strade ferrate dell'Alta Italia, come acquisto del palazzo Litta a Milano, concorso alla strada ferrata del Gottardo, ecc., e per altre spese che, secondo il governo, si dovevano considerare nel novero di quelle ordinarie di mantenimento, mentre la Società sosteneva essere straordinarie e doversi rimborsare.

Dopo lungo disputare e dopo aver fatta un'accurata ispezione de' registri e dei conti della Società negli uffici di Milano, le quistioni principali si sono appianate e l'on. Depretis aveva dichiarato che al suo ritorno da Pavia avrebbe presentata una proposta che sperava potesse essere accettata da' rappresentanti della Società austriaca.

Fu detto che il governo imperiale di Vienna era intervenuto con la sua influenza in tale quistione. Noi crediamo bene che, trattandosi d'una Società austriaca, il Governo imperiale avrà incaricata la propria ambasciata di seguire le varie fasi delle trattative e di tenernelo informato, ma non si potrebbe neppur supporre ch'esso siasi ufficialmente nè officiosamente mischiato nelle quistioni che riguardano una Società industriale, e che, in ogni caso, la convenzione di Basilea, ove non si venisse ad un comune accordo, determina la via da seguire per risolverle.

Elezioni amministrative a Padova

(*Dispaccio particolare dell'* Opinione)

Padova, 4 luglio. — Le elezioni amministrative hanno avuto luogo con numerosissimo concorso di elettori. È già compiuto lo spoglio, salvo 43 schede. Dei sessanta eletti 59 appartengono alla lista dell'Associazione costituzionale. L'altro eletto è pure accettabilissimo dal nostro partito.

GUERRA RUSSO-TURCA

È da varie parti confermato che la sera del 28, in due giornate, avevano preso piede sulla destra del Danubio, tra Sistova e la Jantra, tutto l'8° corpo (generale Radecki), la 1ª brigata cacciatori e la 35ª divisione (13° corpo di armata), in tutto da 50,000 a 55,000 uomini.

Nella corrispondenza particolare da Zimnitza i lettori troveranno alcuni particolari intorno al passaggio, fra i quali è notevole la parte importante che ebbe l'isola di Vardin nel proteggere il passaggio delle prime truppe, mediante la numerosa artiglieria di cui fu munita.

L'opportunità di questa località per il passaggio è determinata dal fatto che tra l'isola di Vardin e la foce della Jantra havvi sulla destra del Danubio una zona di terreno depresso, della superficie di circa 3 chilometri di larghezza per 5 di lunghezza, la quale permetteva alle truppe russe di schierarsi, appena sbarcate, onde disporsi all'attacco delle alture soprastanti, occupate dai turchi.

Un'altra condizione favorevole per la scelta di questo punto si è che il braccio del Danubio a sud dell'isola è di larghezza minore della metà del braccio a nord, tanto che, coronando di artiglieria il ciglio sud dell'isola, poteva efficacemente esser battuta la sponda destra e le posizioni dei turchi.

Ritardata la costruzione del ponte e sommersi anzi alcuni pontoni a causa dello stato procelloso del Danubio, il passaggio continuò egualmente con pontoni barche e zattere. Se adunque in due giornate circa 50 mila russi entrarono nella Bulgaria, è a supporsi che nei giorni successivi vi si trovassero già tante forze da rendere vano ogni tentativo dei turchi di ricacciarle. Dopo ciò è inutile aggiungere che non meritano alcuna fede i telegrammi da Costantinopoli del 3 che annunciano un combattimento nei dintorni di Sistova fra 18 battaglioni russi e 12 battaglioni turchi, i quali sarebbero rimasti vittoriosi.

Questo combattimento per noi è una fiaba, come quello di Biela, che sinora non ebbe alcuna conferma.

Mettiamo poi in quarantena la notizia che a Tirnova siasi già installato il governatore russo della Bulgaria.

Si conferma ufficialmente da Pietroburgo che la divisione Oklobjio si ritira dalle sue posizioni dinanzi Batum.

Attendiamoci a sentire che Dervisch pascià la insegua nella sua ritirata o le faccia subire altre perdite. È appunto questo il vero momento in cui il corpo turco di Batum, marciando arditamente avanti, proponendosi per obbiettivo Poti, potrebbe tentare di portare un colpo funesto ai russi, cercando di unirsi a Fazil pascià, che dirige le operazioni dell'insurrezione nell'Abchasia.

Del centro russo non si hanno notizie e non sono attendibili quelle che ci vengono da Costantinopoli, che lo fanno ritirare dietro Kars, non essendoci stato il tempo materiale a percorrere tanta strada.

Così crediamo egualmente una esagerazione che all'ala sinistra il generale Torgoukassoff sia in ritirata presso Bajezid e che i turchi abbiano già occupata Karakilissa, villaggio che trovasi all'incontro della strada di Bajezid con quella di Kaghisman-Kars.

La Legazione ottomana ci comunica la seguente circolare che ha ricevuto dal suo governo:

« *Costantinopoli*, 3.

« Il giornale di Parigi *La France* pubblicò nel suo numero del 21 giugno una nota che sarebbe stata indirizzata agli agenti delle potenze a Bucarest, in data del 15 giugno, dal signor Cogalniceano, nella quale si afferma che le autorità superiori delle forze ottomane del Danubio diedero l'ordine ai comandanti delle truppe di non dar quartiere ai soldati rumeni.

« Io vi prego di dare la più assoluta ed energica smentita a quest'asserzione, ch'è un oltraggio all'esercito imperiale, facendo osservare tutta l'odiosità e la slealtà di una simile denunzia, volontariamente menzognera.

« Voi farete pure osservare con non minore energia l'indegna imputazione contenuta nello stesso documento, la quale accusa il corpo dei circassi e dei volontari di massacrare i pastori, le donne e i ragazzi.

« Egli è necessario che l'Europa imparziale conosca questa condotta diffamatoria, alla quale il governo dei Principati Uniti non teme di ricorrere contro il governo che ha la loro alta sovranità. »

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Vienna, 4 luglio. — Duemila rumeni passarono il Danubio presso Cetate. Sperasi nel contegno moderato della Scupcina serba. La legione italiana che il generale Garibaldi aveva offerta al governo rumeno, venne rifiutata per consiglio della Russia.

La guerra sul Danubio

L'*Agenzia generale russa* pubblica il seguente dispaccio da Bucarest, 1° luglio:

« Non si ha ancora alcuna notizia particolareggiata della battaglia di Zimnitza, ma si hanno notizie di Dracia, dove stava lo czar e donde assistette al bombardamento di Nicopoli, che fu ridotta in cenere.

« Dopo il fatto di Sistova, l'imperatore andò a Zimnitza per visitare i feriti, che vengono curati in ambulanze molto ben tenute. Poscia, dopo aver decorato i più valorosi, l'imperatore traversò il fiume, entrò a Sistova, dove fu ricevuto con indescrivibile entusiasmo. I bulgari si affollavano intorno all'imperatore e piangevano, ringraziandolo d'averli liberati.

« A Matchin funziona già un Consiglio municipale nazionale, liberamente eletto dagli abitanti e composto di quattro bulgari e tre rumeni, scelti tra i più degni. »

Telegrafano da Vienna, 30 giugno, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« In Bosnia e nell'Erzegovina fu ordinata una nuova e pronta leva della landsturm. »

La legione polacca a Costantinopoli

Scrivono da Costantinopoli alla *Corrispondenza politica* di Vienna:

« La legione polacca era stata imbarcata ieri per Varna. In ultimo la partenza è stata rimandata. Alcuni legionari avevano denunziato due dei loro compagni, accusandoli di essere spie russe. I denunziatori, non meno che i denunziati, sono oggetto di un'inchiesta. »

L'accordo tra l'Austria e la Russia

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 30 giugno:

Secondo notizie di particolare credibilità ricevute da Vienna, si ha ragione di ammettere come cosa certa che, eziandio nell'ipotesi che avessero avuto luogo anteriormente delle trattative tra l'Austria e la Russia a proposito dei provvedimenti che l'Austria potrebbe eventualmente essere indotta a prendere nel corso della guerra, nessun accordo intervenne tra queste due potenze relativamente alle eventualità di guerra. Anzi, l'Austria, come l'Inghilterra, si riservò la sua libertà d'azione. In questo modo si spiegano le tendenze, fino d'ora manifeste, del partito panslavista a conchiudere una pace separata colla Turchia, non appena sul teatro della guerra sia accaduta qualche battaglia decisiva e prima ancora che l'Europa abbia potuto intervenire.

I provvedimenti militari dell'Austria

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

Non sarà senza interesse il constatare presentemente, che, secondo informazioni certe, le truppe scaglionate sulle frontiere dell'impero si compongono, in tutto, di 16 reggimenti di fanteria, di 19 battaglioni di cacciatori e di 6 reggimenti di cavalleria, *tutti sul piede di pace*. Questo effettivo dimostra abbastanza apertamente quanto poco fondate fossero le voci inquietanti messe in giro nei giorni scorsi.

I giornali di Vienna pubblicano le seguenti informazioni che loro sono state inviate da Gratz:

« Nei circoli militari si dice che il viaggio d'ispezione che l'arciduca Alberto fa qui, significa che in questo momento si eseguiscono i provvedimenti preparatorii della mobilitazione; provvedimenti tanto spesso annunziati e smentiti nei giorni scorsi. Questi provvedimenti però sono modestissimi; non si fa altro che completare l'effettivo degli uomini e dei cavalli; non si ha bisogno perciò di crediti straordinarii nè di ordini speciali dell'imperatore. L'autorità militare si tiene pronta a muovere e concentrare rapidamente le truppe, quando lo si crederà necessario. »

L'indipendenza della Rumenia

I giornali austriaci annunziano che il ministro rumeno Cogolniceano è aspettato fra breve a Vienna. E da Vienna scrivono alla *Post* di Berlino che il ministro rumeno sarebbe incaricato di sentire se il governo austriaco, il più direttamente interessato in ciò, sarebbe disposto a riconoscere l'indipendenza della Rumenia in iscambio di certe concessioni. Nel caso che il conte Andrassy mostrasse delle disposizioni favorevoli alla Rumenia, il ministro Cogolniceano si recherebbe anche a Parigi e a Londra. Si dice che il principe Carlo si è già assicurato l'appoggio del governo di Berlino.

Le operazioni militari nel Montenegro

La *Nuova stampa libera* di Vienna, nelle sue notizie della guerra, mentre smentisce la notizia della disfatta di Suleiman pascià e di Ali Saib pascià, proveniente da fonte slava, conferma d'altra parte la notizia data dai giornali tedeschi ed inglesi di una nuova campagna dell'esercito turco contro il Montenegro. L'esercito, diviso in tre colonne, moverà verso Cettinie; la prima da Spuz e Martinici per Novoselo, Zagarac e Ptitari; la seconda da Leskopolie per Kruse, Gradac e Ptitari; la terza da Zabliac per Rieka. Già è stata disposta ogni cosa per questa operazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 3. — Alla Camera dei comuni Jenkins annunzia che chiamerà fra breve l'attenzione della Camera sui dispacci scambiati fra la Russia e l'Inghilterra.

Northcote conferma che la flotta inglese si recò nella baia di Besika, stazione dell'anno scorso.

Bucarest, 3. — Confermasi che il principe Tcherkaski s'installò come governatore provvisorio della Bulgaria, colla residenza in Tirnova. Furono ordinate le elezioni del Consiglio amministrativo.

Parigi, 3. — Il vascello francese *Reine Blanche* colò a fondo nelle isole Hyeres, in seguito ad un urto accidentale col vascello *Heroïne*.

Parigi, 4. — Zorilla, Munoz e Lagunero furono espulsi e condotti ieri alla frontiera tedesca. Essi devono essere arrivati questa mattina a Strasburgo.

La *Reine Blanche* non è colata a fondo, ma ebbe tempo di andare ad arenarsi sulla riva.

Buenos Ayres, 2, ritardato. — Il cambio è al 22 0[0.

È arrivato ieri il postale *Colombo*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Berlino, 4. — La *Corrispondenza provinciale*, riproducendo le parole colle quali Mac-Mahon terminò il suo ordine del giorno, dice che queste parole provano tutta la gravità della situazione attuale della Francia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il ministero prussiano proporrà al Consiglio federale di proibire l'esportazione dei cavalli. La decisione del Consiglio federale sarebbe già preparata, in seguito ad un accordo confidenziale.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 3. — I russi oltrepassarono Sistova e sembra che vogliano avanzarsi verso Rasgrad, ma assicurasi che non hanno ancora oltrepassato Biela, ove le forze ottomane sono numerose.

Il bombardamento continua fra Rustscinc e Giurgevo.

I russi bombardano Nicopoli.

Il governatore di Erzerum annunzia, in data di ieri, che i russi furono scacciati da Karakilissa con grandi perdite. I turchi occupano Karakilissa e la posizione vicina.

La flotta inglese, composta di sei corazzate, giunse oggi a Besika.

Confermasi la ritirata dei russi in Asia.

Il centro dell'esercito russo si ritirò dietro Kars.

I russi furono battuti in Alaschgerd e si ritirarono verso Bajazid.

I turchi prendono l'offensiva.

Mancano le notizie del Danubio. Corrono voci diverse sulla marcia dei russi nella Bulgaria.

I turchi si preparano ad attaccare Poti.

Costantinopoli, 3. — I russi, respinti a Biela, rinunzierebbero a dirigersi verso Rasgrad e marcerebbero sopra Tirnova.

I russi tentarono di passare il Danubio a Turtukai, ma furono respinti.

Dispacci ufficiali giunti oggi alla Porta annunziano un combattimento nei dintorni di Sistova fra 18 battaglioni russi e 12 battaglioni turchi, i quali rimasero vincitori; annunziano inoltre che i russi subirono grandi perdite nel combattimento di Alaschgerd; che i russi furono costretti a levare l'assedio di Kars, e che i russi furono nuovamente battuti nei dintorni di Suchum-Kalé.

Parigi, 4. — Dispacci di buonissima fonte confermano che i russi furono completamente battuti in Asia su tutta la linea da Zevin a Deli-Baba, avrebbero perduto 20 ufficiali superiori e si sarebbero ritirati su Tahir, ove attendono rinforzi.

Londra, 4. — Il *Daily Telegraph* dice che 2000 rumeni passarono il Danubio a Calafat.

Costantinopoli, 4. — Mehemed Ali pascià, comandante della divisione di Novi Bazar che opera nel Montenegro, assumerà il comando della Tessaglia.

Le truppe ottomane continuano il movimento offensivo nell'Armenia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita italiana 5 0[0	73 62	73 87
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	—
Detti emiss. 1860-64	79 65	79 95
Prestito romano Blount	77 50	77 70
Detto Rothschild	79 65	79 80
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1198 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 luglio 1877 (ore 1 pom.)

La tendenza migliore che si manifestava ieri sera si è accentuata maggiormente stamane in seguito alla fermezza stata segnalata dai boulevards di Parigi. La Rendita dopo avere esordito 76 05 fine mese, avanzava senza reazione a 76 15, al qual prezzo chiudeva sostenuta. Per contante fece 76 05 a 76 07 1[2.

Sempre in favore i valori cattolici.

Prestito 1860-64, 80.

Blount 77 70 a 77 75.

Rothschild 79 80 a 79 90.

Relativamente fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 109 35.

Idem *chèques* 109 90.

Londra 3 mesi 27 54.

Oro 21 95.

(Ore 5 pom.)

Il listino di Parigi reca un mezzo punto circa di aumento sulla nostra Rendita, che da noi è richiesta a 76 32 1[2, offerta a 76 40 fine mese, senza dar luogo ad affari.

FIRENZE	3	4
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 93 — c	21 90 — c
Londra 3 mesi	27 53 — »	27 50 — »
Francia a vista	110 —	110 — v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	343 — n	843 — n
Azioni Banca Nazionale	1895 — »	1900 — »
Strade ferr. meridionali	— — »	— — »
Obbligazioni dette	— —	— — c
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	629 — f	640 — c
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	3	4
Ren. it. 5 0[0 god. 1° gen. 1877	78 65 c.	78 — fm.

PARIGI (ore 3 8 pom.)	3	4
Rendita francese 3 0[0	70 20	70 60
» » 5 0[0	106 80	107 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	70 95	71 55
» » 5 0[0	71 (*)	— —
Ferr. lombardo-venete	142 —	143 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	225 —
Azioni ferrovie romane	— —	70 —
Obbligazioni lombarde	— —	224 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 —	25 19 —
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	94 5[16	94 5[16

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	2	3
Mobiliare	— —	144 50
Lombarde	70 50	70 60
Banca Anglo-Austriaca	68 —	67 25
Austriache	230 —	230 —
Banca Nazionale	774 (*)	780 —
Napoleoni d'oro	10 —	10 00 1[2
Argento	109 40	109 30
Cambio su Parigi	49 75	49 75
Cambio su Londra	124 95	125 —
Rendita austriaca	66 20	66 25
» » in carta	61 —	60 90
Union-Bank	48 50	— —
Rendita aust. nuova (oro)	72 40	72 35

(*) Cupone staccato.

BERLINO	2	3
Austriache	374 —	372 —
Lombarde	115 —	112 50
Mobiliare	235 50	234 —
Rendita italiana	69 10	69 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	2	3
Cons. ingl.	da 94 3[8 a 94 1[2	da 94 3[8 a — —
Rendita it.	» 68 3[8 a — —	» 68 3[16 a — —
Spagnuolo	» 10 3[8 a — —	» 10 1[4 a — —
Turco	» 9 9[16 a — —	» 8 1[2 a — —
Eg. nuovo	» 41 3[8 a — —	» 41 1[2 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

XVIII ANNO

L'ITALIE

Solo Giornale politico quotidiano che si pubblica nel Regno in lingua francese

(Formato dei grandi Giornali di Parigi)

L'*Italie* si pubblica in Roma e contiene le rubriche seguenti:

POLITICA.

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera, politica interna — tre Corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città d'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti Ufficiali — Rendiconti del Senato e della Camera dei Deputati dello stesso giorno — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e da altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc.

COMMERCIO.

Rassegna quotidiana delle Borse di Roma e di Parigi — Bullettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New-York e Costantinopoli — Estrazione dei prestiti italiani a premi e senza premi, ecc.

ROMA.

Cronaca quotidiana della città — Itinerario giornaliero pei forestieri Arrivi quotidiani dei forestieri di Roma, Firenze, Napoli, Milano, ecc. — Residenze delle Ambasciate, Legazioni e Consolati.

ARTICOLI VARI.

Scienze, lettere ed arti — Gazzetta dei tribunali — Corriere dei teatri — *Sport*, divertimenti — Gazzetta dell'*High Life* — Fatti diversi — Corriere delle mode — Appendice dei migliori romanzieri francesi — Bullettini meteorologici dell'Osservatorio di Roma e dell'Ufficio centrale della regia marina, ecc.

Prezzo d'abbonamento:

		3 mesi	6 mesi	1 anno
Regno	Fr.	11	21	40
Stati Uniti d'America	»	18	35	68
Stati dell'Unione postale	»	15	28	55

Gli abbonamenti cominciano dal 1° e dal 16 d'ogni mese. — Per gli abbonamenti inviare Vaglia postale o Mandato a vista su Roma.

Uffici del Giornale

ROMA — Piazza Montecitorio, 127 — ROMA

PREMI STRAORDINARI

*agli abbonati dell'*ITALIE:

Ogni abbonato di *un anno* al giornale l'ITALIE ha diritto ad uno dei seguenti quattro premi **A SUA SCELTA**:

1° premio

LE CAPRICE

Magnifico Giornale di Mode, edizione di lusso, che si pubblica a Parigi. Questo giornale che esse riceveranno *gratuitamente* per un anno, darà loro, a ragione d'una dispensa al mese, *ventiquattro* grandi disegni a colori rappresentanti modelli di cappelli, lingeria ed altro e dodici grandi disegni a colori di *toilettes* di ogni genere; *cinquantadue* disegni intercalati nel testo e rappresentanti modelli di abbigliamenti e costumi da fanciulli, cappelli, biancheria, ecc., oltre molti *patrons*.

Il *Caprice* è uno dei giornali più completi e più belli che si pubblichino in Parigi.

2° premio

40 FRANCHI DI MUSICA *E GRATIS*

A SCELTA DEI NOSTRI ABBONATI

Abbiamo fatto stampare dei cataloghi che teniamo a disposizione di quelli dei nostri lettori che ce li domanderanno; diciamo loro:

« Scelgano su questi cataloghi gli spartiti od i pezzi che desiderano di ricevere; quando ne avranno scelto per 40 franchi (valore dell'abbonamento all'*Italie*), e, mandino la nota degli spartiti o dei pezzi desiderati e noi li spediremo loro subito e *gratis*. »

3° premio

PARIS ILLUSTRÉ

Un magnifico volume di più di 1200 pagine, splendidamente legato, contenente circa 500 incisioni e disegni, una gran pianta di Parigi e quattordici altre piante. *(Edizione 1876).*

Questo volume è una vera storia di Parigi e contiene pure tutte le informazioni utili ai viaggiatori, le quali non si trovano nelle Guide comuni. Questo magnifico volume si vende 18 fr. dai librai.

4° premio

TRE MAGNIFICHE INCISIONI

aventi 45 centimetri di altezza per 76 di larghezza, pubblicate dalla *Società nazionale di Belle Arti* di Londra

Le Cerf aux abois

(Il Cervo agli estremi, del celebre LANDSEER.);

Le Berger de Jérusalem

(Il Pastore di Gerusalemme, di MOORIS);

Le bon Pasteur

(Il buon Pastore, di DOBSON).

Questi tre disegni celebri, valgono 60 franchi in commercio.

Basterà, per ricevere il premio, indicarci quello che si è scelto nell'inviare il vaglia postale di abbonamento.

Aggiungere L. 2 50 per le spese di posta, di raccomandazione e d'imballaggio.

Un ultimo AVVISO importante

Per aver diritto ai premi È INDISPENSABILE abbonarsi DIRETTAMENTE all'Amministrazione del giornale L'*Italie*, a Roma, piazza Monte Citorio, 127.

Gli abbonati presi col mezzo di librai o di agenzie non danno diritto ai premi.

BOLOGNA

Albergo Ristorante

di fronte alla Stazione

Servizio di cucina pronto a qualunque ora, a prezzi moderatissimi.

con bagno

condotto da

GIUSEPPE GUIDICINI

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

in Roma da Natali A. G. — Scellingo, Corso 145. — A. Egidi e B. Bonacelli, Tor Sanguigna. — Fratelli Zandotti, S. Carlo a Cattinari.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle dimolti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 chil. 65 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

GAZ

Petrolio

Apparecchi per fabbricare il Gaz col Petrolio

Con questi apparecchi ognuno può da sè fabbricare coi residui del petrolio od olio, quella quantità di Gaz che gli abbisognasse per l'illuminazione di una città, di una villa, di un teatro, di un albergo, caffè, stabilimento industriale, stazione ferroviaria ecc. con ECONOMIA del 60 per CENTO, sul prezzo del gaz fossile.

Per trattative dirigersi in Roma dal costruttore **Ferrario Luigi** Via Stamperia N. 70 71.

N. B. L'opuscolo riguardante i vantaggi igienici ed economici del Gas Petrolio si spedisce **gratis** e franco a chi ne fa domanda.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. ***Laval***

ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

FILTRI DI CARBONE PLASTICO

Comodissimi ai viaggiatori, militari e per gli abitanti di località sprovviste di buon acqua potabile. Il loro prezzo è minimo in confronto della utilità loro. Si forniscono con tubo di caoutchou a doppio becchetto di cristallo, con scatola e senza. Basta una sola aspirazione per ottenere il movimento pneumatico ed un getto continuo di acqua limpidissima e salubre.

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo semplicemente nell'acqua ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la filtrazione essendo rapidissima, l'acqua filtrata fornisce ampiamente all'ingurgitazione ordinaria. Applicandolo a guisa di filtro-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.

PREZZO

Tascabili senza astuccio	L. 3 25
Più grandi »	» 4 50
Tascabili con astuccio in metallo verniciato .	» 4 —

Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p.p. Roma. Spedizione contro invio dell'importo, imballaggio gratis.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C*; via Sala, 10, Milano.

In Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

IL MINISTERO DELL'INTERNO

con sua circolare 12 p. p. maggio, ha determinato che gli esami di patente all'ufficio di segretario comunale, siano tenuti in tutte le prefetture del Regno il 20 agosto p. v. e giorni successivi.

Si prevengono gli aspiranti a detto esame che senza allontanarsi dalla propria famiglia possono pienamente istruirsi mediante il corso preparatorio e i libri di testo predisposti espressamente dal segretario comunale patentato Giuseppe Penna, in Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 15.

Spedire vaglia di L. 60 allo stesso che a volta di corriere trasmetterà il piego raccomandato.

Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.

Si usa in ogni stagione

Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . .	L. 23 —	L. 36 50
Vetri e Cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua . . .	L. 12 —	L. 19 50
Vetri e Cassa	» 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

In Roma deposito presso il sig. Paolo Caffarel, *Corso, 19* (6)

ISTITUTO D'EDUCAZIONE PER RAGAZZI

Diretto da J. HARDMEYER-JENNY

in HOFACKER presso ZURIGO.

Questo Istituto ammette un numero limitato di pensionanti al di sotto di 15 anni. — Si impartisce educazione accurata. — Insegnamento delle lingue moderne, delle matematiche e delle nozioni speciali ad ogni genere di commercio. Esso è collocato in posizione eccellente ed i suoi locali sono ben distribuiti.

REFERENZE

Signor Professore *De Sanctis*, Napoli

» *Finzi Giuseppe*, Dep. al Parlamento, Campitello di Marcaria

» *Mari Raffaele*, Cagliari.

» *Ronchetti Fratelli*, Negozianti, Milano.

» *Bertarelli* figli di *Giuseppe*, Milano.

» *Bruni Giuseppe*, Cassiere, Civico, Milano.

» *Andreossi* Cav. *Enrico*, Milano.

» *Hoepli U.*, Libraio, Milano.

» *Da-Rè G. Mestre*

» *Zuppinger Siber*, Negoziante, Bergamo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di ANDORNO (Biella)

18ª apertura alli 25 maggio

Dirigersi in Andorno al direttore signor dottore *Pietro Corte*

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. — L. 6 la scatola. — Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Vendita in Roma nella farmacia Scellingo Corso, 145

OPIFICIO

LAPIDARIO

SPECIALITA'

MONUMENTI

LAPIDI-CROCI

SEPOLCRALI

DI

A. MAROCHETTI

ROMA

Via Alessandrina, 77

Igiene della

PELLE

Punture di Zanzare

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Instantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

LYON — 83, Via di Lyon, 83

DEPOSITARI PER L'ITALIA

A. MANZONI e C. Milano.

Vendita in Roma da Quirino Bragia, negoziante al Corso.

FARINA MAIZENA

della Campagnia Americana Glen-Cove che ne fabbrica 1 milione di chilogrammi al giorno.

Adottata in Francia, Belgio ed Inghilterra per le sue qualità igieniche specialmente pel nutrimento dei vecchi, fanciulli e stomachi deboli.

In pacchi di grammi 500	L.	1 50
» » » 250	»	80

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma, la quale la spedisce per ferrovia a chi ne faccia richiesta accompagnata dall'importo.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — **L. 20**

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vino imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Salieri, 2 Porta-Stecchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, TORINO.

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori. (1)

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Saïd, Suez e Aden.*

» ALESSANDRIA (*Egitto*), tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando *Messina.*

» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.

(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

» GENOVA toccando *Livorno* tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i Mercoledì alle ore 2 pom.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per PORTOTORRES, ogni mercoldì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena.*

» LIVORNO, ogni sabato alle 6 pom.

PARTENZE DA LIVORNO

Per NAPOLI, tutti i martedì, tutti i venerdì alle ore 6 di sera.

» TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari.*

» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).

» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena.*

» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.

» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom. e tutti i mercoledì alle ore 8 di mattina.

» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.

» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle ore 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

I *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro de Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

VICHY

AMMINISTRAZIONE

Parigi

Boulevard Montmartre,

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula.

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia.

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.

—0—

Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 85.

—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e pagliericcio a molla L. 49 50.

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, sole proprietario

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è [illegible] interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco, complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.: esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie [illegible] dose, [illegible] e sifilitiche, nelle usi al suo principio; la clorosi, l'anemia, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono in flaconi triangolari nelle farmacie.

Depositari per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C°; [illegible] figli di G. Bertarelli.

SCATOLE MUSICALI

OVVERO

ARMONIUM TASCABILI

a pettine metallico, meccanismo di prima qualità a voci armoniche con ballabili e pezzi d'opera dei migliori maestri.

Ad un' aria	con manivella	in scatola metallica	L.	8,50
»	»	» di legno lucido	»	10,00
A due arie	»	» di noce lucida	»	14,00

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma = Si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo. — Imballaggio gratis.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p-p. Roma.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone